

I – Le origini

Compignano sembra derivare il proprio nome da "Campinius" o "Compinius", forse un proprietario romano che aveva il possesso del colle, da qui Compinius-anum (con suffisso "anum" che nei toponimi prediali indica appartenenza). Il caratteristico impianto architettonico del castello "a scacchiera" ripropone infatti lo schema tipico dell'accampamento (castrum) romano suddiviso nel cardo e decumano.

II – Andrea di Giacomo

Le prime notizie storiche documentate risalgono al 1240, quando il castello di Compignano era sotto il dominio di Andrea di Giacomo, già Podestà di Firenze, Modena e Perugia il quale, ritenuto ribelle per il suo sostegno all'Imperatore Federico II di Svevia, venne privato del castello dalla città di Perugia. Compignano pertanto passò dal dominio feudale a quello comunale.

Andrea di Giacomo, ritenuto protagonista di un progetto politico eversivo, fu pertanto soggetto a "damnatio memoriae" ed i suoi figli Raniero, Andrea ed Avultrone, nel 1247 vennero banditi dal Comune e subirono "la confiscazione de' loro beni, come che nemici della Patria e aderenti ai nemici di essa" (tra questi anche il castello di Compignano), la distruzione delle case e delle torri e condannati a morte in caso di cattura ("*e a cui vengono in potere ordinato che sieno mozzati del capo*"). I figli si sottrassero alla cattura ma "il supplizio scampato dai figli gliel diedero nelle spoglie del padre", visto che Andrea di Giacomo fu disseppellito ed il suo corpo trascinato per le vie di Perugia per essere sottoposto al ludibrio della folla. Papa Innocenzo IV con bolla pontificia del 2 febbraio 1250 confermò il bando perpetuo e la incamerazione dei beni al Comune di Perugia. I nipoti di Andrea di Giacomo, Andreuccio e Giacobello, interpellarono nel 1259 Papa Alessandro IV affinché venissero restituiti i beni confiscati ma, di fatto, il Comune di Perugia aveva ormai acquisito il castello di Compignano.

III – Il ponte sul Nestore

Nel 1275 fu cominciata l'edificazione del ponte sul Fiume Nestore "*Super Flumen Nestoris in pertinentis Compignani, de bonis lapidibus et arena et calce*" - (Statuto Comune di Perugia 1279).

L'opera fu realizzata su progetto di Fra Bevignate, Architetto d'esperienza attivo nella seconda metà del XIII secolo nelle zone ombre di Perugia, Orvieto e Gubbio, cui furono affidati altri progetti importanti, come il disegno della Fontana Maggiore di Perugia (1275-1278) insieme a Nicola e Giovanni Pisano.

IV – Statuto Comune Perugia 1282

Dopo le vicissitudini legate al tradimento di Andrea di Giacomo, ritenuto ribelle per il suo sostegno all'Imperatore Federico II di Svevia, e la conseguente spoliazione del castello ai suoi figli Raniero, Andrea e Avultrone da parte del Comune di Perugia Compignano, già denominato "Castrum", viene declassato a "Villa" dopo l'abbattimento delle mura di fortificazione.

Il Comune di Perugia, come da provvedimento rinvenuto nell'antico Statuto, nell'anno 1282 riabilita il Castello autorizzandone la riedificazione.

Nel documento di seguito riportato, l'estratto dell'antico Statuto del Comune di Perugia:

"Item dicimus et ordinamus quod fiat unum castrum in pede Cumpignani seu Marzolani expensis hominum dictarum villarum sicut Communi Perusi(a)e promiserunt, ut dicitur apparere publicis instrumentis; et pr(a)edicta capitula pr(a)ecise fieri facere teneatur. Et hoc capitulum fuit conditum in anno domini MCCLXXXV"

"Inoltre, disponiamo e ordiniamo che sia fatto un castello nel territorio di Compignano o Marzolano a spese degli uomini delle suddette Villae così come hanno promesso al Comune di Perugia, come si afferma con pubblici istrumenti esser palese; e sia tenuto senza eccezioni a far eseguire le suddette disposizioni. E questa disposizione fu stabilita nell'anno del Signore 1285"

V – Vicende storiche

1312: il 2 settembre l'esercito dell'Imperatore Enrico VII di Lussemburgo saccheggiò e bruciò il Castello di Compignano e, dopo aver alloggiato per la notte nel Piano di Compignano (presumibilmente sotto Valle Ripa fino al piano della Genna), "la mattina seguente dato molto per tempo né tamburi, e nelle trombe, se ne andarono senza punto fermarsi alla volta di Castiglion del Lago" (P. Pellini – Dell'Historia di Perugia)

1361: in mezzo alle continue ostilità tra nobili e popolani, Compignano tentò di sottrarsi alla signoria di Perugia, ma con poca fortuna.

1393: nel mese di ottobre Monaldo da Ripalvella si rifugiò a Compignano con alcuni nobili e, con la complicità di alcuni abitanti del luogo, tali Giovanni di Lello, Bruscoluccio di Rizio, Rino Tedesco, e Niccolò di Giovanni, tolse il castello alla città di Perugia. Ma costoro, una volta che Monaldo entrò nel castello, lo fecero prigioniero. Ricorse dunque Monaldo ai magistrati di Perugia, e con intesa di quei ribelli offrì loro di restituire Compignano a condizione che lo liberassero dalla sua prigionia. Monaldo fu liberato ed il castello fu restituito a Perugia, e in un Consiglio generale tenuto il 13 dicembre si decise di procedere contro i traditori che avevano consegnato il Castello a Monaldo, condannandoli al pagamento di 500 libbre di denari, alla confisca dei beni e le loro case furono rase al suolo. A sollievo degli abitanti del castello, ridotti in miseria per la occupazione suddetta, la città di Perugia ordinò la concessione di un prestito alla loro comunità di 40 corbe e 40 rubbie di grano (Ann. 1398 fol. 189).

1431: Il Castello di Compignano torna in dominio del Conte Federico di Bernardino di Marsciano, il quale però il 14 Maggio del medesimo anno lo pose unitamente con Poggio Aquilone sotto la protezione di Perugia. (Ann. 1440 fol. 35).

Già nel XIV secolo era presente in Compignano un Ospedale, la cui funzione era quella di dare alloggio ai viandanti, nonché di assistere coloro che versavano in stato di povertà. La tradizione orale lo vuole ubicato nel palazzo Conestabile della Staffa, adiacente l'attuale Chiesina del SS.mo Crocifisso.

VI - Monaldi

Nel Cinquecento Compignano fu meta preferita di famiglie nobili perugine, attratte dalla pregevole struttura architettonica del castello e dalla fertilità delle terre. Tra queste, la dinastia dei Monaldi, già presente nei primi anni del Quattrocento e proprietaria di numerose case e poderi. Il 15 Maggio 1588 nacque a Compignano l'esponente più illustre della famiglia, Benedetto Monaldi Baldeschi, Legato Pontificio e poi eletto cardinale da Papa Urbano VIII, il quale edificò nel 1631 un maestoso palazzo, ancora presente nel suo splendore all'interno delle mura castellane, che andò a sostituire un precedente edificio di peculiari caratteristiche militari, un mastio che era parte integrante della struttura duecentesca del borgo.

Di seguito un estratto delle memorie di Mario Monaldi, in cui racconta della nascita del figlio Benedetto:

A dì 15 de maggio 1588, meza hora incirca innanzi al levare del sole, la domenica a matina quale fu la festività de Santo Valentino, mi nacque uno figliolo maschio nella mia casa de Compignano et lunedì a matina, che fummo alli 16 de maggio et la festività de Santo Baldo, l'facemmo batezare in Marsciano, et l'batezò don Armenio Filenio da Todi, arciprete de la chiesa de Gavignano castello della Sabbina, allora cappellano de Santo Giovanni de Marsciano, et li fu posto nome Benedetto, quale sia a gloria de Dio, amen.

Sintesi storica a cura di Michele Titoli, Lucia Barberini e Claudio Mariotti

Consiglio Direttivo Associazione Culturale Campo di Giano.